

Stagione d'opera 2025-2026

OTELLO

dramma lirico in quattro atti

libretto Arrigo Boito

musica Giuseppe Verdi

La trama

Una città di mare nell'isola di Cipro.

La fine del secolo XV.

Atto I

La parte esterna del castello.

La folla segue ansiosamente l'avvicinarsi della nave di Otello, reduce dalla guerra contro i turchi; tutti innalzano preghiere a che il furore della tempesta cessi e l'eroico guerriero, comandante dell'armata veneta, possa approdare incolume sull'isola; soltanto Jago, invidioso e crudele, spera, in cuor suo, nella morte del generale. Ma ecco che grida gioiose annunziano che la nave è giunta in salvo, presso la riva; e Otello appare sugli spalti del castello annunziando la vittoria sui musulmani e lo sterminio dei nemici della Fede e di Venezia.

Intanto Jago e Roderigo complottano in disparte. Roderigo, segretamente e vanamente innamorato della bella e fedele Desdemona, moglie di Otello, si rammarica per il ritorno del generale. Jago lo rincuora, gli promette il suo aiuto, gli assicura che Desdemona finirà per essere sua e gli confessa il suo odio per Otello e la sua gelosia per Cassio. Cassio, infatti, è stato da Otello nominato capitano, mentre a questo grado Jago stesso invano aspira da tempo. Roderigo, istigato da Jago, crede che Cassio gli sia rivale; pertanto lo induce ad ubriacarsi. Nasce una rissa furiosa; si sguainano le spade e il tumulto si placa solo all'apparire di Otello. Questi rimprovera i contendenti, ordina il silenzio e, saputo da Jago che causa della sommossa è stato il contegno di Cassio, lo destituisce dal grado di capitano. Intanto, turbata dal tumulto, è apparsa Desdemona. Gli astanti si sciolgono e il guerriero stringe a sé la moglie rievocando con lei i dolci ricordi del loro amore.

Atto II

Una sala terrena del castello.

Jago, seguendo il suo diabolico disegno di distruggere la serenità di Otello, si finge amico di Cassio e suggerisce a quest'ultimo di raccomandarsi a Desdemona perché essa interceda presso Otello in merito alla restituzione a Cassio del grado di capitano. Desdemona è apparsa nel retrostante giardino e Cassio le si avvicina. Sopraggiunge nella sala Otello che, senza alcun sospetto, osserva i due; ma alcune frasi sibilline di Jago lo turbano. Il malvagio consigliere riesce ad iniettare nel semplice e collerico animo di Otello il veleno del sospetto e della gelosia. Quando Desdemona, innocente ed ignara, chiederà al suo sposo di perdonare Cassio, il furore della gelosia già scuote Otello. Il dubbio che la sua donna sia colpevole, e proprio a causa di Cassio, lo attanaglia; non vuole ascoltare le sue parole, la allontana da sé.

Jago, intanto, si è impossessato con la violenza di un fazzoletto di Desdemona, caduto per terra e raccolto da Emilia, ancilla di Desdemona e moglie di Jago.

Uscite le due donne, Jago inferisce sul desolato accoramento di Otello, narrandogli di un presunto sogno di Cassio durante il quale egli avrebbe più volte pronunciato, con espressioni di amore, il nome di Desdemona. Alla feroce invettiva di Otello, richiedente una prova dell'infedeltà della moglie, il satanico Jago risponde assicurandolo di aver veduto in mano a Cassio il fazzoletto trapunto che Desdemona spesso usa e che è il primo pegno d'amore già ricevuto dal marito. A

questo annuncio, Otello, ancor più infuriato, giura di vendicarsi uccidendo i colpevoli; Jago s'inginocchia dinanzi a lui desideroso di dar tutto se stesso a questo sacro impegno di vendetta e di giustizia.

Atto III

Una grande sala del castello.

Un araldo annunzia che è imminente l'arrivo dell'ambasceria veneta.

Jago promette ad Otello di condurre nella sala Cassio e di fargli confessare il suo amore per Desdemona; Otello, nascosto dietro le colonne del peristilio, potrà ascoltare. Sopraggiunge Desdemona che ingenuamente si avvicina allo sposo e torna a pregarlo di perdonare Cassio, senza comprendere perché queste parole destino il furore di Otello. Questi ingiunge alla sposa di portargli il fazzoletto da lui donatole: guai se ella lo avesse dato ad altri o smarrito. Ma ecco Jago deciso a far parlare Cassio dei suoi amori in modo che Otello, udendo confusamente solo qualche parola, creda trattarsi di Desdemona. Cassio racconta di aver trovato nella sua dimora un fazzoletto e lo mostra a Jago; questi a sua volta, fa in modo che Otello, nascosto dietro una colonna, angosciato e furente, riconosca nel fazzoletto stesso di Desdemona la prova dell'amore della sua sposa per Cassio.

Allorché quest'ultimo esce, Otello annuncia a Jago che la sera stessa strangolerà nel suo letto Desdemona; Jago si offre di uccidere Cassio. In compenso Otello lo elegge suo capitano.

Entra, ora, l'ambasceria veneta. Per ordine di Otello è presente anche Desdemona, affranta dalla durezza che le ha dimostrato lo sposo. L'ambasciatore reca un ordine della Repubblica col quale Otello viene richiamato a Venezia per altri nobili compiti mentre Cassio è nominato, al suo posto, governatore di Cipro. Otello s'inchina agli ordini del Doge ma non riesce a frenare il furore che intanto lo divora contro Desdemona. Alle innocenti parole di lei, egli si scaglia e la getta a terra, mentre gli astanti restano stupefatti dell'incomprensibile comportamento del guerriero verso la moglie. Jago, tratto Roderigo in disparte, lo aizza contro Cassio e gli fa promettere che la notte stessa lo sfiderà in duello e lo ucciderà.

Otello fa uscire tutti i presenti; rimasto solo, si sente soffocare dall'insano delirio e cade a terra svenuto.

Atto IV

Nella camera di Desdemona.

L'infelice donna si intrattiene con Emilia che la aiuta ad acconciarsi per la notte; poi invoca la Vergine con le sublimi parole dell'"Ave Maria" e si addormenta.

Entra Otello; vedendo la moglie dormente, la bacia tre volte; indi la destà bruscamente e le ingiunge di raccomandarsi a Dio, perché essa lo ha tradito con Cassio e la giustizia vendicatrice dello sposo la ucciderà.

Invano la donna si discolpa e proclama la sua innocenza; Otello la soffoca premendole sulla bocca lungamente un guanciale. Ma ecco entrare precipitosamente Emilia che annunzia la morte di Roderigo per mano di Cassio. Poi, accorrendo stupefatta e smarrita al letto di Desdemona, ne raccoglie l'ultimo respiro e l'ultima parola di amore che vorrebbe scagionare Otello da ogni colpa. Emilia, stravolta, si dà a gridare aiuto: entrano - tra gli altri - Jago e Cassio. La donna sostiene l'innocenza di Desdemona, proclamando che il fazzoletto fu lei a toglierlo a Jago e da questi portato nella casa dell'ignaro Cassio.

Jago fugge, mentre alcuni lo inseguono, e Otello estrae furtivamente dalle vesti un pugnale, si trafigge e muore baciando il cadavere della fedele ed infelice sua sposa.

(da: Istituzione dei Concerti e del Teatro Lirico "Giovanni Pierluigi da Palestrina" Cagliari, programma di sala, Stagione lirica 1981-82, Auditorium del Conservatorio di Cagliari, Archivio Storico Ufficio Stampa Teatro Lirico di Cagliari)